

Bergamo, 3 ottobre 2000

Stadio nuovo: un'interminabile saga di "bidoni"

Dal '96 ad oggi molti i progetti annunciati e finiti nel cestino

La telenovela del nuovo stadio si arricchisce, neanche fosse l'interminabile "Beautiful", di una nuova serie. Protagonista, nel ruolo del solito magnate danaroso, questa volta è l'imprenditore Miro Radici e come nella logorroica finction televisiva di Ridge e bellocchi vari, anche ai piedi del Campanone si consumano tradimenti, voltafaccia, colossali bidoni e volgari speculazioni alle spalle dei tifosi atalantini, da anni in attesa di traslocare dal decrepito Comunale per un nuovo "salottino" da cui mettere le basi per un salto nella tanto agognata elite del calcio europeo (Bergamo, del resto, non è certo inferiore a Parma e Udine).

Se in altre pagine di questo, pregiato, settimanale si narra la vicenda e i relativi retroscena del dietrofront sulla localizzazione della cittadella dello sport a Treviolo, è bene anche fare un riassunto delle puntate precedenti della telenovela "stadio", limitandomi, per ovvi motivi di spazio e di memoria, agli ultimi quattro anni. Ma c'è ne abbastanza.

Nell'autunno del '96 l'Amministrazione Provinciale a guida leghista lanciò l'idea dello stadio ad **Orio al Serio**, a ridosso dell'aeroporto e dell'autostrada. Il progetto era interessante, soprattutto perché prevedeva il parziale interrimento delle gradinate; in sostanza con la vendita del "prezioso" materiale ghiaioso ricavato dall'escavazione del suolo (in quell'area di ottima qualità), si sarebbe quasi pagata tutta la costruzione dello stadio. L'idea venne accantonata accampando pretesti di comodo, soprattutto quello dei vincoli aeroportuali; resterà nell'albo d'oro delle cazzate di Palazzo Frizzoni la dichiarazione dell'allora assessore allo Sport Roberto Margotta che contestò la localizzazione di Orio perché "lì c'è la nebbia" provocando la reazione del sottoscritto che gli rispose "Alura mel fa sö la Maresana"); il motivo reale fu, invece, di ordine politico: Vicentini & compagni non potevano accettare che fosse la Lega a risolvere un problema che si trascinava da anni, vista anche la profonda rivalità con l'amministrazione provinciale del Carroccio.

Fallita per puerili invidie l'ipotesi Orio al Serio, da grande tifoso nerazzurro quale che sono, cercai di ricucire lo strappo tra Palazzo Frizzoni e Via Tasso, riuscendo a far trovare un'intesa, garanti l'assessore comunale ai Lavori Pubblici, nonché "bocia" di Vicentini, Aldo Ghisleni ed il vicepresidente provinciale Gianfranco Marchesi, su una collaborazione fattiva tra i rispettivi uffici tecnici per individuare alcune ipotesi di localizzazione. Il fido braccio destro del sindaco presentò quindi quattro possibili aree per la realizzazione di una cittadella dello sport: a sud di Colognola, nella zona di **via Lunga** tra Boccalone e Seriate, a **Comonte di Seriate** (a lato dell'Iper) e infine in una vasta area **tra Brusaporto e Bagnatica**. Unica condizione posta dall'assessore Ghisleni e dal sindaco Vicentini era la riservatezza di tutta l'operazione. Dal 18 febbraio '97 per oltre cinque mesi, i tecnici di Comune e Provincia lavorarono su queste ipotesi arrivando poi a considerare come più fattibile l'area a sud di **Colognola** per la quale venne anche preparato un ottimo progetto di massima per una cittadella dello sport. All'inizio di luglio la prima doccia fredda: l'assessore allo Sport Margotta (quello della nebbia!), probabilmente all'oscuro degli incontri tra i due enti, in un'intervista a L'Eco di Bergamo dichiarava che "la nostra città non aveva bisogno di uno stadio nuovo e che quindi si sarebbe proceduto alla ristrutturazione del vecchio Comunale". Nell'ennesimo incontro di studio, che per combinazione avveniva il giorno seguente la "folgorante" sparata di Margotta, il sindaco Vicentini, in risposta ad una ovvia richiesta di chiarimenti postagli da Marchesi, smentì il suo assessore affermando che "la sua era una posizione personale e non quella della Giunta". Una decina di giorni dopo sulla stampa locale veniva pubblicato a caratteri cubitali che la Giunta comunale respingeva ogni di idea di stadio nuovo, senza che prima né il

Sindaco, né il suo “bocia” avessero avuto la decenza di avvisare l’Amministrazione Provinciale. Sorprendente, nonché ridicola, la motivazione addotta da Vicentini per il suo vergognoso bidone: “La giunta – disse – non intende urbanizzare le aree verdi rimaste in città e quindi Colognola non va bene!”. Peccato però che quell’area era stata proposta proprio dal suo assessore ai Lavori Pubblici.

Un’altra parodia si verificò sulla proposta di **Cavernago**. L’idea di realizzare lo stadio nel piccolo comune a sud di Seriate era stata avanzata dallo stesso sindaco di Cavernago, il quale propose di costruire lo stadio in un’area dove era prevista una discarica. La localizzazione presentava il vantaggio della facile accessibilità e del consenso del Comune. Per l’occasione una mattina furono convocati, nella sala consiliare della Provincia, tutte le parti interessate (Comune di Bergamo, quello di Cavernago, Amministrazione Provinciale, Atalanta e Prefettura) che valutarono positivamente la proposta. Al pomeriggio (!) la fregatura: la Regione aveva deliberato l’autorizzazione alla realizzazione della discarica!

Verso la fine del ’98 emerse una nuova possibilità. Fu ancora la Lega ad avanzare una nuova ipotesi: un’area in territorio di **Azzano San Paolo** a confine con Orio al Serio. E stavolta c’era anche il privato, il gruppo Percassi, che avrebbe finanziato l’opera. Forse per la vicinanza delle elezioni, la giunta comunale di Azzano non se la sentì di condividere la scelta, subordinandola così ad un referendum popolare con il conseguente allungarsi di tempi di per sé già biblici. Il tutto, quindi, si raffreddò.

Un’altra proposta che durò, però, lo spazio di un giorno fu **Zanica**, in un’area a ridosso del territorio comunale di Comunnovo: niet deciso da parte del sindaco.

Coraggio tifosi nerazzurri, un giorno chissà, l’Atalanta potrà tornare in Coppa Uefa e magari in uno stadio nuovo, bello, confortevole e facilmente accessibile. Ma prima da Palazzo Frizzoni ci dicano dove sono finiti i 14 miliardi che erano stati accantonati per la ristrutturazione delle curve del vecchio Comunale e poi destinati alla costruzione del nuovo stadio?